

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## GENOVA - PALAZZO DELL'ILLUSTRAZIONE

Casa di 1.<sup>o</sup> ordine con ogni confort moderno, luce elettrica, caloriferi, telefono, giardino d'inverno. Prezzi modici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare ed alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva. — **APERTO TUTTO L'ANNO**

**DIAGNOSI ESATTA**  
BARE  
COSTA 1/2  
COSTA 1/2

**ASMA**  
COSTA 1/2  
COSTA 1/2

**GOTTA**  
LIQUORE  
DEL DR.

**LAVILLE**  
IN TUTTE LE FARMACIE

**REUMATISMI**

**4.<sup>o</sup> miglino**

**Ultime Novelle**

**Piaceri viziosi**

**DEL CONTE**

**LEONE TOLSTOI**

Un volume in-16 di 300 pagine  
**UNA LIRA.**

Dirigere vaglia al Fr. Treves, Milano.

**INDIRIZZI RACCOMANDATI**  
Stabilimento Idroterapico.

Terme di Tivoli (presso Pisa).  
Stazione univale e da salute. — La  
Vigna d'Alba. Raccomandata da  
certa medicina. Trattamento completo.

**Vini Valpolicella.**  
Cantato Trevis, Verona. — Vini  
Valpolicella da parte e tanto in  
bottiglia. Cantato. Acquavite. Pro-  
dotti di produzione. Tipo costante.

**Reclamazione pubblicazione**  
del Nuovo Romanzo Italiano

**Le Perdite del Caso**

di **Mario Pratesi**

Un volume in-16 di 310 pagine  
Lire 3.50.

Dirigere vaglia al Fr. Treves, Milano.

**D.O.M. + D.O.M.**

**BENEDICTINE**

de **L'Abbaye de Fécamp**

La Meilleure  
de Liqueurs  
Se défier  
des contrefaçons.

Exquisite  
Tonic  
Digestive  
Se trouve  
partout.

**D.O.M. + D.O.M.**

**ZUG • MINERVA • Svizzera**

ISTITUTO MASCHILE D'EDUCAZIONE

Scuola di commercio, preparazione per l'Università e le scuole  
politecniche. — Istruzione individuale. — Principio dell'anno  
scuola il 1.<sup>o</sup> Ottobre p. v. — Per riforme e prospetti rivol-  
gersi alla Direzione.

**W. Fuohs-Gesseler.**

**BEAUTÉ del VISO**

**IL LATTE ANTIFELICO**

disinfe-  
ROBERTO LENTIGINI  
ETTORE MACCHIE ROSE  
CAPACITÀ. RUBOR  
ABBRONZAMENTO  
FELICITÀ  
es.  
L'uso della carovana chiara e  
fresca.

**EUSCITO**

**L'ALBERGO**

DELLA  
**Nobile Rosa**

ROMANZO DI  
**Fortunato DI BOISGOBEY**

Un volume in-16 di 304 pagine  
**Una Lira.**

DEL MEDICO AUTORE:

La vecchiaia del signor La-  
9 vol. 3.<sup>e</sup> ediz. . . . . L. 9

L'avvelenamento. 2.<sup>e</sup> ediz. . . . . L. 1

Il grido del sangue. . . . . L. 1

I due barboni verdi. . . . . L. 1

L'orologio di Roma. . . . . L. 1

La cangia di Parigi. . . . . L. 1

La casa maledetta. 2.<sup>e</sup> ediz. . . . . L. 1

Il delitto al teatro dell'Opera.  
2 volumi. . . . . L. 9

Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

**BRAND & C. - LONDRA**

Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.

Questo essenza costituisce un alimento del più alto valore  
nutritivo, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua e di altra  
sostanza qualsiasi. Essenziale per la proprietà di far sì stimola  
gli escenti della carne, atto a rinvigorire immediatamente  
il cuore e il cervello, senza grama alcuno e qualsiasi altro ele-  
mento che richieda una digestione più o meno lunga nello stomaco.

**Arrivo.** Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma  
Brand & C. — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, Londra, W.

**CASA FONDATA NEL 1835**  
Venditori a Milano da C. Bonadelli, C. Bonadelli A. Giannini e C.,  
A. Lombardi, A. Manzoni e C. B. Rossi e C., Dottor L. Zanaboni.

**OSSIFENOLIO LIQUIDO**

del Chimico Dottor G. REALE

Nuovo e potente condimento per la cura razionale del diabete mellito, della  
diatesi urica ed ossalica dell'alimentazione; il più efficace rimedio con-  
temporaneamente tonico, in tre giorni migliora lo stato generale, combatte  
l'uremia, l'acidosi, i cristalli di ossalato di calcio e di acido urico sparsi  
sulle prime emuntorie; lo eccelsa e l'ultima dimostrazione  
gradatamente sino alla completa guarigione con un regime dietetico sen-  
za limitazioni speciali. — Lettera illustrativa del Prof. Sennarich e di altri  
noti. Attestato commemorativo all'Esposizione Internazionale di Medicina  
di Berlino, 1904 ottenuto di medali e di commendatori.

Vendibile presso l'agenzia del Polidromo, Via Cerna, angolo del Caricini, 3, 1. bott.  
Presso L. A. la bottiglia. — Sconto ai rivenditori.

**Lohse's**

**Haiglockchen**

(Il vero Mughetto)

il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero  
quello che porta "a firma dell'inventore"

**Gustav Lohse**

BERLINO

Fornitore dell'Imperatrice di Germania

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

**LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO**

**IPERBOLINA • MALESCI**

La vera **FLORELINE**

**TITTURA FLORENE**

delie cagliatelle eleganti

**SOC. ITALO-SVIZZERA**

**DI COSTRUZIONI MECCANICHE**

Succursale all'Officina Ed. DE MORRIS fondata nel 1850

**B. LOGGIA**

Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi

34 Medaglie d'oro — 34 Medaglie d'argento.

Numerosi diplomi • Medaglie di bronzo • Medaglie d'oro.

Concorso Ippico di Feltre Diploma e Medaglia d'oro del Ministero d'Agricol-  
tura, Industria e Commercio per le migliori Locomobili e Trebbiatrici  
costruite in Italia. In Feltre Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice  
e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. Medaglia e Concorso  
di Città di Cagliari 1.<sup>o</sup> Premio Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura e Com-  
mercio.

**LOCOMOBILI e TREBBiatrici**

Nascito rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione  
robustissima con gran leggerezza, e facilità di trasporto anche per  
piccole strade in montagna. Locomobili in pronta in 22 modelli  
nuovi, già provati e approvati.

476 coppiette vendute del solo piccolo modello.

**LISTINI e SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA**

**A SANTA LUCIA.** sono pronti a spedire in 24  
ore. **GIUFFRÈ COGNETTI.**  
Nuovo volume del Teatro Italiano Contemporaneo: **UNA LIRA.**  
Dirigere committenza a vaglia al Fr. Treves, Milano.

**BOVRIL**

fatto colla miglior  
**CARNE DI BUE**

contiene  
**L'ALBUMINA o la FIBRINA**

In vendita presso i principali alimentari, droghieri e farmacisti. — Espressi-  
oni giornali: A. NARIEANO e C. e Succursale a Torino.

**LOUIS FRERES & C. BORDEAUX**

(FRANCE)

**Moutarde-Diaphane**

GRIGIERE SEMPRE LA VERA

**A. SCHIARELLI, PARIGI.**

**GUARIGIONE Istantanea**

**DELLE NEURALGIE**

Col tubi D. BOURDALOE

Bottiglia di 1/2 Litro 1.00. — 1/4 Litro 0.50. — 1/8 Litro 0.25.  
1/2 Litro 0.50. — 1/4 Litro 0.25. — 1/8 Litro 0.125.  
Vanno messi insieme.

Per schiarimenti scrivere direttamente.

**A. SCHIARELLI, PARIGI.**

**NUOVO ROMANZO ITALIANO**

**Il Risveglio**

di **GLIAN DELLA QUERCIA**

Un volume in 16 di 400 pagine: Lire 3.50.

Dirigere committenza a vaglia al Fr. Treves, Milano.

**VINO AMARO TONICO PROTTO**

Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

## TESTO:

CORRIERE (il caldo e le sue conseguenze) . . . . . Cico e Cico.  
 Niccolò Van Westerhout . . . . . Ettore Moschino.  
 Il Capidoglio arretrato a Fogliano presso Roma. . . . . Ernesto Mancini.  
 I Francesi a teatro . . . . . Sisto Sighele.  
 L'industria meccanica all'Esposizione Nazionale a Torino . . . . . E. Muscati di Villareal.  
 Monny Soli... (racconto) . . . . . Ugo Firpo.  
 Monumento insignito del secolo XVI in Sicilia. . . . . Carlo Maurri.  
 La Settimana. - Necrologio. - Noterelle.  
 Sacchi. - Rebus. - Sciarade.

## INCISIONI:

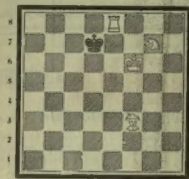
ESPOSIZIONE NAZIONALE A TORINO: La rotunda centrale . . . . . A. Beltrame.  
 — Luna cronometrata, quadro di . . . . . Ludovico Cavallini.  
 Roma: S. S. Leone XIII riceve gli omaggi per la festa di S. Giocchino, si agita . . . . . Dante Pasolunghi.  
 Pieve di Cadore: La festa commemorativa del 1848 . . . . . fotografia Davide Riva.  
 Monumento a P. Nelli detto il Cristo Rosso, nella chiesa di San Francesco a . . . . . da fotografia.  
 Comiso (Sicilia) (a disegno) . . . . . da fotografia.  
 La squadra inglese nei porti italiani (3 disegni) . . . . . da fotografia.  
 L'officina di costruzioni meccaniche di Alfredo Zoppi a C. a Monza . . . . . da fotografia.  
 Mostra Zoppi all'Esposizione Nazionale a Torino . . . . . da fotografia.  
 RITRATTI: Niccolò Van Westerhout . . . . . da fotografia.

## SCACCHI.

## PROBLEMA N. 1096

del signor rag. L. Bressani di Verona.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 5 mosse.

## Soluzione del Problema N. 1097

(N. 1097)

BIANCO. . . . . NERO.  
 1. D h7-g5 . . . . . 1. A g4-f5  
 2. A e1-f4+ . . . . . 2. D h7-f5  
 3. D f5-e5+ . . . . . 3. A f6-g5

Solutori: Rigo, Biffi, Pavat, L. Marchionni, Udine;  
 S. Piovaretti, Pinerolo; M. Venti, Lione; Diego Be-  
 vacqua, Milano; Olmi, P. Lancia, Isonzo.

Dirigete domande alla Sezione Scacchistica  
 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

## PICCOLA POSTA.

Al nostro *Stefano* associato, che hauno centomila centesimi  
 per i meriti che non vengono retribuiti dalla *Pasta*,  
 l'amministrazione si presta a rivestire la regolarmente  
 accorda, specificando: — Per la quale cosa, non assume  
 alcuna responsabilità, né risponde degli eventuali disguidi  
 e accreditamenti postali. Chi desidera si spedisca la spedi-  
 zione, il valore, e cioè Centomila 50 se allo Stato, e  
 Centomila 50 se all'Estero, per ciascuna numero.

## REBUS.



Piero Vestalbo.

Spiegazione del Rebus del N. 34 (22 agosto 1907): APPENA VIDI IL SOLI CHE ME TUO PRIVO.

## Anagramma a pompa.

..... donna di spirito,  
 Sostien che nel suo nome,  
 Compresso è di sua nascita  
 Il luogo, e inoltre (così)  
 Se non balzasse ancora  
 La professione troverai fuori!  
 Ed ha ragione da vendere!  
 Scoperta la città.  
 Ognun che non sia al semplice,  
 Subito sciamano;  
 E' tope chiara e chiara;  
 Esercita il mestiere di mamma.

Mario Sorrenti.

## Scambio di vocale.

Con l'e piace a' fantascini;  
 Con l'e piace a' ballerini.

Emanuele.

## Solarada a pompa.

Infonde tristezza il totale;  
 Se in quattro lo vuoi, o letter,  
 Significa che una vocale  
 È stata di tetro color.

Tullio Herold.

## Solarada.

Un giorno bello  
 Gridava a Nello:  
 « Ah! farfallino,  
 Fallo, impostor,  
 Te al robati  
 Questa mattina,  
 Laggi in cucina,  
 Dei poni dor,  
 « No, non è vero,  
 Se voglio casere  
 Ognor primer.  
 Esser non voglio  
 Fallo, farfante,  
 A te dinante:  
 Rendimi inter.

Gillo Zangarini.

## Monoverbo.

T R E R

Emanuele.

## Monoverbo Sport.

Letter, se sai di nautica,  
 Ti pongo una questione:  
 Naviga il Monoverbo  
 Nel Sull. Ho o no ragione?

Mario Sorrenti.

## Monoverbo a retroscia.

C M

Tullio Herold.

## SI AVVERTE

che le Mattonelle  
 Excelsior 000  
 in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inmatte,  
 cabili da ogni linea d'acido, e colle quali si co-  
 struiscono pavimenti eleganti, incommensurabili ed emen-  
 temente igienici, sono di esclusiva produzione della  
**STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**  
 Questo materiale, che resiste ai più potenti  
 acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio  
 all'Esposizione Mondiale di Chicago.

## Spiegazione dei Giochi del N. 34:

## SCACCHI NERI:

1. MARTE-LINO.  
 2. MILITA-RE.  
 3. NOTTE-GAIO.  
 4. GUILLA-PORTONE.  
 5. DI-LETTA.  
 6. VANDA-NELLA.

## NERO D'INTERO:

E SE DAL DIRITTO PIÙ O MEN LONTANO

(Paradisi).

## PAROLA A DIAGONALI:

1. UBA-T  
 2. UBA-T  
 3. UBA-T  
 4. UBA-T  
 5. UBA-T  
 6. UBA-T  
 7. UBA-T  
 8. UBA-T

## NERO D'INTERO:

CRESCENTE-N.O.

## A DIAGONALI:

OSTENTI - TESTONI - INSETTO - ESTINTO

INTENTO - SENTITO.

## MONOVERBO:

MINUTAGLIA.

## GEOGRAFIA - PER NERI:

NORMA . . . . . provincia di ROMA.  
 NICOTERA . . . . . CATANIA.  
 ORETO . . . . . GENOVA.  
 CAMINO . . . . . ROMA.  
 CAMINO . . . . . COSENZA.  
 CAMPANA . . . . . MONTE.  
 CANNIA . . . . . AVELLINO.  
 CANTERA . . . . . COSENZA.  
 CANTONALE . . . . . ROMA.  
 CELLA . . . . . MILANO.  
 CAIRO . . . . . CREMONA.  
 CHITTA . . . . . CREMONA.  
 GALLINA . . . . . REGGIO CALABRIA.  
 GIANNI . . . . . GENOVA.

## MONOVERBO A RETROSCIA:

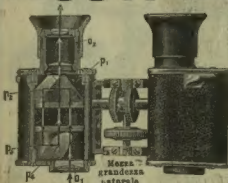
O-SOY-EN - NERVO-SO.

Per quanto riguarda i giochi, occorre per gli abbonati

avvisarli al signor A. Tassinari, Milano, Via Galilei, 1.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Milano, Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso  
 il cav. AGOSTINO SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Parigi. — Prezzo: Una Lira la linea di colonna corpo 6.

# NUOVI CANOCCHIALI TRIEDER-BINOCLE



I nuovi doppi canocchiali Trieder-Binocle superano i migliori canocchiali sinora in uso (canocchiali da teatro, da campagna, ecc.), del tutto straordinari mentre essi dato l'eguale campo visuale producono un ingrandimento da 8 a 10 volte più forte, rispettivamente da un eguale ingrandimento posseggono un campo visuale altrettanto grande da 8 a 10 volte maggiore. — Il Trieder-Binocle è in principio un canocchiale Kepler con un sistema di prismi rivolgenti. Esso rende eminenti servizi tanto per il teatro e per viaggio, quanto per il militare, per la marina, per la caccia, per le corse, per le regate. Ogni binocollo porta la nostra firma e si può avere a prezzi di fabbrica da tutti i negozi ottici.

Prezzi: 3xingrand. 157 fr. oro; 6xingrand. 188 fr. oro; 9xingrand. 219 fr. oro; 12xingrand. 250 fr. oro, franchi di porto e di dogana in tutta Italia.

La descrizione dettagliata della costruzione e prezzi correnti si mandano a richiesta senza spesa.

ISTITUTO OTTICO **C. P. GOERZ** BERLIN-FRIEDENAU

NEW-YORK, 50, East, Union Square.

PARIS, 22, rue de l'Entrepoit.  
LONDON, Ross, New Bond Street, 117.

## LA PATE ÉPILATOIRE DUSSEY

di tutti le lussuose che sono al viso della donna, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più  
 delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di successo. Per le braccia adoperare il **PILATORE**  
 Dussay, 2, P. J. Rousseau, Parigi; a Firenze e Roma: all'Espresso Franco Italiano, Firenze e Roma.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 35. - 28 Agosto 1888.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Esposizione Nazionale a Torino. — LA ROTONDA CENTRALE (disegno di A. Beltrame).



## CORRIERE.

La novità del giorno... è la prima pioggia d'agosto.

Da una settimana, da un mese, non si parlava d'altro che del caldo; non si scriveva d'altro che del caldo; un soffoco, a una noia.

I meteorologi tentavano consolarci dei nostri 98 gradi, ricordando che il 20 luglio del 1881 si sono goduti a Milano 37 gradi più 4°.

Ma il più grave, e la terribile novità di questa estate, è stata la persistenza del caldo. Tutto l'agosto è stato arido e secco; il 3 e il 4 qualche goccia d'acqua, e il 9 una pioggerella che non ha rinfrescato nessuno, essendo sprizzata di buon mattino. Dopo d'allora, non più una goccia, fino a venerdì, martedì, giovedì, o stasera, abbiamo avuto un temporale; e giova sperare sia quella proverbiale prima pioggia d'agosto che rinfresca il bosco e la città.

Il caldo non permette alla gente di riscaldarsi per niente altro. Basta l'atmosfera. Guai a chi muore o chi nasce in questa stagione: nessuno gli abbada. Felice il governo che coglie questi mesi per fare il comodo suo: è padronissimo: le Camere sono a riposo, la stampa è al buio, il pubblico suda. L'onorevole Pescetti ha fatto più rumore quando mangiava e beveva e dormiva nell'asilo di Montecitorio, che non adesso che gli hanno appioppato sulla schiena dieci anni di galera: l'asilo non schiama, perché egli ha cercato un nido più sicuro. Anche la Cassazione non ha sorpreso nessuno rigettando tutti i ricorsi di deputati, di giornalisti, ed altri, contro le sentenze dei tribunali di guerra in tempo di pace e in tempo di belligeri; tutti se l'aspettavano, e nessuno si riscalda... per causa del caldo. Anche le vicende della Società Umanitaria passano lisce come l'olio; e quel bizzarro spirito del Lorin deve fregarli le mani negli Elisi vedendo che non sono finiti d'imbarazzarsi in cui ha voluto mettere l'umanità. Solo il sindaco s'è meravigliato che i consiglieri comunali non osassero esprimere tutto il loro pensiero. Diavolo! con questo caldo! Qualche consigliere può aver pensato che ad esprimere tutto il suo pensiero, poteva essere arrestato alla porta di palazzo Marino. Che vigiliachì!

Il caldo ha fatto passare inosservata la morte di Cesare Orsini, che ebbe il suo sesto di celebrità e di popolarità. Fu un eroe nella Roma eterna, quando emise il progetto di un'Esposizione Universale a Roma. I Romani lo elessero deputato... come Cacciariello. I ministri lo accarezzavano, lo lusingavano, lo tenevano. I patrizi e i borghesi, gli alleatori, sottoscrivevano migliaia di lire, ma i signori, non le versavano. I pochi versamenti dei più ingenui erano consumati dalle spese d'amministrazione e di stampa. C'era già il gran giornale dell'Esposizione. C'è sì: to anche un voto favorevole della Camera, con l'assenso di Depretis; ma il furbo ministro non dava che belle parole. Quelli che derivavano il progetto o ne mostravano i pericoli, erano vilipesi come nemici del popolo; vedi Iseni. Ma a poco a poco, tutto crollò; e fu risparmiato, almeno un disastro dei tanti che ci afflissero; e l'Orsini ricadde nell'ombra e nelle avventure trasatlantiche. Il titolo principale della sua fortuna effimera era stato il suo nome: Orsini. Il ricordo della bomba faceva l'aria dell'Esposizione. Ma ieri ch'è morto, i giornali non sapevano più se Cesare fosse fratello o cugino di Felice.

Il caldo mi ha obbligato a passare un paio di settimane in montagna, a poco più di mille metri. Quanti cambiamenti! Qui un eroe nella Roma eterna, quando emise il progetto di un'Esposizione Universale a Roma. I Romani lo elessero deputato... come Cacciariello. I ministri lo accarezzavano, lo lusingavano, lo tenevano. I patrizi e i borghesi, gli alleatori, sottoscrivevano migliaia di lire, ma i signori, non le versavano. I pochi versamenti dei più ingenui erano consumati dalle spese d'amministrazione e di stampa. C'era già il gran giornale dell'Esposizione. C'è sì: to anche un voto favorevole della Camera, con l'assenso di Depretis; ma il furbo ministro non dava che belle parole. Quelli che derivavano il progetto o ne mostravano i pericoli, erano vilipesi come nemici del popolo; vedi Iseni. Ma a poco a poco, tutto crollò; e fu risparmiato, almeno un disastro dei tanti che ci afflissero; e l'Orsini ricadde nell'ombra e nelle avventure trasatlantiche. Il titolo principale della sua fortuna effimera era stato il suo nome: Orsini. Il ricordo della bomba faceva l'aria dell'Esposizione. Ma ieri ch'è morto, i giornali non sapevano più se Cesare fosse fratello o cugino di Felice.

**DEPTONE DI CARNE**  
DELLA COMPAGNIA LIEBIG  
Esso unito con piccola dose di altri cibi (grassi, pane, minestra, ecc.) costituisce un'alimentazione sufficiente. (18)

nella prima metà d'agosto. Quel biblico annesso rurale detto "coreggiato", composto di due bastoni legati fra loro da una cordicella, con il quale s'era battuto il grano dai tempi d'oro fino a pochi anni fa, ha ceduto il posto alle piccole trapiatrici a mano; e la sera si lavora sull'aria, al lume d'una lucerna a petrolio, con la sua brava campana di porcellana bianca, sospesa ad una corda legata a due alberi, cantando non più gli stornelli ed i rispetti, ma il waltz del *Venditore d'uccelli* dello Zeller, molto appunto in questi giorni a Vienna in fama di avaro e di ladro.

Le ragazze abbondano di numero; i giovanotti son pochi. Emigrano in Boemia per trovare lavoro più remunerato; o per aver chiesto pane e lavoro con poca buona grazia fanno gli anni e i mesi di reclusione regalati dai tribunali militari.

La religione però è sempre in fiore; si direbbe almeno, vedendo in folta che va in pellegrinaggio ai santuari delle montagne. Le foreste, che nel villaggio portano calze nere e scarpe bianche come le cittadine, si affrettano a toglierle appena in campagna aperta. E tutti e due procedono a piedi nudi.

Le scarpe costano caro, e con tanti ragazzi che si trovano per ogni cosa, non si è ancora trovato modo di surrogare la pelle e il cuoio. La chimica industriale è obbligata a risolvere il problema.

Oi aveva pensato fino del 1892 il comizio agrario di Terni, presieduto dal conte Papilio Massani, d'antica famiglia Umbra, offrendo un premio di 5000 lire a chi sapesse inventare un surrogato del cuoio. Più che 5000, più che 5000 lire avrebbero dovuto essere un incoraggiamento ed un compenso a studi e ricerche; giacché al fortunato che lo scopriva davvero, toccherà ben più che il milione di marchi, pagate ora in Germania per il breveto d'invenzione di un surrogato chimico dell'indaco (quello vero s'ottiene dalla macerazione delle foglie di alcune piante indiane).

Ma qui non si son trovate nemmeno le 5000 lire. Il comizio di Terni aveva la buona idea, ma non un capitale così cospicuo. Per raccogliarlo, si rivolse agli altri comizi, agli istituti di previdenza, ai signori senatori e ai signori deputati, invitandoli a sottoscrivere un'azione di 100 lire. Con questi soldi, si è raccolto nulla. Chi vi si meravigliasse? No. — Il Comizio di Terni dovrebbe rivolgersi alla Società Umanitaria di Milano, ai nuovi Statuti votati sotto lo stato d'assedio lo permettono.

In montagna sono venute a raggiungermi due buone notizie. La prima è la pace fra la Spagna e l'America. Era prevista, era fatale; chissà dunque s'è fatta la guerra? Suggera ha chiesto e consultato i capi partito, i generali, tutti gli uomini ragguardevoli, per averne il parere primo di accettare le condizioni della pace; — ma perché non li ha egli consultati prima di intraprendere la guerra? Il governo conosceva fin da principio la sproporzione di mesi fra i due Stati; conosceva lo stato miserando della flotta e delle fortificazioni; il governo e tutti i personaggi interpellati così tardi prevedevano fin dal primo giorno l'esito della lotta; — ma nessuno osò fin da principio dire la verità. E ora? La guerra non c'è, ma si sostiene l'idea che la Spagna aveva mandati nell'isola? E non si contano i feriti, che non tutti guariranno. Questo enorme salasso è occorso fare, per la vanagloria di una nazione, per la virtù degli uomini di Stato che non confessano mai il vero, per il terrore che il popolo sovrano ispirava ai governi. Ciò che è succeduto in Spagna si avvera in tutti i paesi: il governo francese nel '70, il governo greco l'anno scorso, hanno commesso lo stesso errore... si potrebbe dire lo stesso delitto. Hanno forse evitato il disastro, la vergogna, l'umiliazione... hanno evitato o ritardato l'impopolarità personale. Alla vigilia della guerra si sono ubriacati degli applausi di una folla in delirio, hanno goduto l'ammirazione degli stranieri per il loro orgoglio cavalleresco... e hanno assassinato la patria col loro cecigo. Credete che l'esempio servirà ad altri popoli, ad altri uomini di Stato?... No. Sempre e da per tutto bisognerà

rovinare, decimare, estermiare i popoli per mostrare loro le verità che gli uomini saggi comprendono, ma che non osano proclamare.

Ciò che mi ha stupefatto nelle condizioni di pace, è il fatto nuovo, raro, inaudito, che gli Stati Uniti non hanno chiesto nessuna indennità. Capisco che Cuba, Portorico, le isole dei Ladroni, ed una delle Filippine non sono piccoli acquisti. Ma anche la Germania ha acquistato l'Albania e la Lorena, ed ha voluto di più, cinque milioni. Anche la Turchia ha rettificato la sua frontiera, ma ha voluto le spese di guerra dalla povera Grecia, con la garanzia dell'Europa. Via, per una Repubblica di mercanti, per gli adoratori del dio Dollaro, come si può succedere in Europa, a depredare l'Asia? È così stupefacente, che non vorrei sorgesse qualche incidente durante le trattative di Parigi.

Vengo all'altra buona notizia, che è assai meno significativa, ma che ha il merito d'essere pessima. L'Italia ha avuto piena soddisfazione dalla Columbia. Piccola cosa, torna a confessare; ma è da tanto tempo che non ci siamo avvezzi.

È un buon punto per l'ammiraglio Canavero e per l'ammiraglio Candiani. Si sono condotti con ardore e con prudenza: le due qualità di Cavour. Ci voleva del coraggio per far rispettare in questo momento i diritti degli europei in piena America. Anche qui bisogna riconoscere che gli Stati Uniti si sono portati con molta moderazione e con tatto: guardi un po' quei mercanti, che non lasciando al sudamericano in Europa, a depredare l'Asia? — le riserve non sono mai troppe, — che passino gli otto mesi necessari alla Repubblica Colombiana per mantenere le sue nuove promesse.

L'affare Dreyfus continua sempre ad appassionare l'umanità, ma si complica in modo che non è più facile il parlare. So un po' di più, per cogliere un fiore... appunto fra gli sterpi dei tribunali militari. Un ufficiale che per difendere il suo cliente accennò al caso Dreyfus, come qualcosa di analogo, fu interrotto dal presidente, il colonnello Ruggero, con questa intemerata:

« Prefrivo che non toccasse questo argomento. Mi permette di farle una manifestazione, non soltanto personale, ma di piena coscienza di tutto il paese. Nell'Italia monarchica non sarebbe avvenuto questo avvenimento, Francia repubblicana, perché l'esercito italiano, che pure sa di avere diritto alla stima del paese, è più modesto e non pretende di essere il più forte. Il suo presidente si fedele e le si patrie ».

Si dice che queste parole poco diplomatiche abbiano cagionato qualche disturbo che le ha improvvisate. Ciò si capisce. Ma si capisce anche che l'impressione sul pubblico sia stata ottima: bravo colonnello! Spero che le sue sentenze siano così ragionevoli ed umane come i suoi giudizi.

Il ministro inglese è stato lì per cadere, — non per colpa della Cina, — ma per colpa di Jenner. Come in tutti, o quasi, gli Stati d'Europa, in Inghilterra la vaccinazione era obbligatoria. Non si poteva andare a scuola, ottenere un impiego, appartenere ad un qualunque consorzio senza essere stati vaccinati. L'obbligo è stato soppresso, in grazia del Parlamento i giovanotti sono liberi di lasciarsi decapitare, di non tener conto delle malattie che abbiano afflitta l'umanità, e le bionde misere di vedere deturpata la loro bellezza.

Da quando il dottor Jenner tentò la inoculazione, i danni del vaiuolo sono dovunque diminuiti: in Francia ed in Inghilterra insieme sono scomparsi. Ma gli Inglesi sono ora, per moda, contrari alla sieroterapia. In questa moda l'orgoglio nazionale entra per qualche cosa: Pasteur è da un pezzo all'indice. È vero che Jenner era inglese puro sangue, ma è stato un precursore di Pasteur. Quando a pregiudizii simili si aggiunge il pregiudizio religioso, ed in mezzo a tutto questo entra un Parlamento, si può arrivare a qualunque risultato stupefacente. Il vaiuolo, come il sole, la luna, e le stelle, non è forse opera del Signore? È un atto di ribellione contro il buon Dio, un volere essere irreligiosi e per conseguenza poco rispettabili, il sopprimere il vaiuolo, come divino. Stabilità questa teoria, si forma una lega che a quanti cattolici si presentano per la deputazione impone, in corrispettivo di un dato numero di voti, di votare contro la vaccinazione obbligatoria. In questo modo, dopo qualche anno, perché è voluto un bel pezzo, la Camera dei Comuni ha approvato la massima: libero vaiolo in libera Inghilterra. Il ministero conservatore era contrario. La Camera dei lords resisteva. Ma alla fine di questo mese,

stanza, fra un discorso di lord Salisbury sul fasciaggio della politica inglese in Cina, e l'annuncio della nomina di Curzon a viceré delle Indie — un borghesuccio, figlio di un ministro presbiteriano — diede alla legge la sanzione delle *Lords Grandes*. Fra qualche anno, quando le facce bunteranno nel Regno Unito si cominceranno a contare a migliaia, gli inglesi di buon senso rifletteranno melanconicamente che ci vuol proprio un Parlamento per approvare siffatte trovate.

Il ministro non ha creduto di dare per questo le sue dimissioni; e il signor Brunetiere prepara un secondo articolo e un secondo opuscolo sulla bancarotta della scienza.

Cleco e Cola.



NICCOLÒ VAN WESTERHOUT.

« Sono anima e corpo alla mia *Sinfonia* e lavoro con tutto le mie forze. Dovrò orchestrare le ultime due parti: lo *Scherzo* e il *Finale*. Quanto all'esecuzione in pubblico, io torrei a Milano — nobile centro d'arte — la prima volta, o a Roma. Ma di ciò pareremo a tempo opportuno. »

Così il Van Westerhout da Napoli, m'annunziava qualche giorno prima della morte fulminea ed io trascriverei quel perché in quelle sue parole c'è tutta quanta l'essenza della sua fortissima natura di artista. Anima e corpo: così egli lavorava infaticabilmente; un'anima di fiamme in un fascio di nervi; uno spirito calmo e ardente che si applicava a furia di vibrazioni e di sussulti. Bastava avergli parlato una volta sola, averlo visto una sola volta sedere al pianoforte, per comprenderlo compiutamente. Egli, suonando, si trasfigurava: e non era la volgare sima sovracciacchiata posticcia del musicame e del ciarlatano: era in lui la vera, la solenne agitazione della grande idea cui egli conservava tutti i suoi sogni, i quali erano ammorati, e tutte le sue forze fisiche, le quali appunto nella massima elasticità, suscitavano l'ammirazione e il timore, facendo oscuramente pensare a uno schianto improvviso, a un albero atterrito nell'immensità della folgore.

Niccolò Van Westerhout ha vissuto in quei sogni d'arte tutta la sua giovane vita ed è morto in essi. Se non fosse morto a soli trentasei anni, a sessanti avrebbe ancora sognato egualmente così. Era nato con la disperazione silenziosa del Sogno, con questo delizioso morbo nell'anima, e nulla cosa al mondo avrebbe avuto la potenza di liberarlo: né avvenire di uomini, né furori di eventi, né implicabilità di Fato. Così che, la tecnica produttiva del Van Westerhout aveva la sua sorgente non già nel desiderio dell'applauso comune, ma nel bisogno profondo di appagare il suo sogno, di esprimere, per mezzo di numeri armoniosi, i suoi fantasmi inesauriti. Ed è così tanto vero che al rancore musicista bastava la lode di pochi amici perché egli gioisse, e bastava un discreto applauso di pubblico ascoltante perché egli credesse a un trionfo inaudito. Il pubblico non poteva comprendere la vera natura di quest'aristocratico sognatore; ne intendeva però ostentamente l'orgoglio, quasi fosse — e non era — una sfida ch'egli lanciava, e a volta, nelle

manifestazioni pubbliche, massimamente teatrali, o recata in sì mormorazioni preconcite, o lo accoglieva senza troppi entusiasmi, o gli negava senza altro quelle facilità che han reso e rendono fortunati a teatro tanti musicisti che non hanno avuto e non hanno la nobiltà, l'austerità, la profondità artistica del visto di lei.

E ancora ieri, non il pubblico, ma un critico di Roma, il Chech, non si è peritato di ripetere in una forma straripante sarcastica, e in mezzo a gravi errori di fatto, per i quali scorgo poco degli errori, la musica del Van Westerhout, non si è peritato, dico, di ripetere lo stesso giudizio gratuito e così ingiusto nella sua inspiegabile crudeltà.

Le opere del Van Westerhout sono state rappresentate in condizioni poco favorevoli, talvolta avverse del tutto. La sua *Colomba*, scritta ben otto anni fa, su libretto di Arturo Colautti, non ha mai potuto veder la luce della ribalta; né *Tide*, altra opera giovanile, fu mai rappresentata. Il *Cinquantino*, malgrado l'interessamento dell'impressario, fu dato come appendice a una stagione teatrale dell'« Argentina » di Roma, e la stessa sorte toccò all'altra opera *Della Fior* di San Carlo di Napoli. Il *Portiense* scese in soli tre mesi fu pur esso soggetto a peripezie di cantanti. Ma dicendo questo non intendo già affermare che le opere rappresentate del Van Westerhout siano capolavori di teatralità; intendo affermare che esse contenevano tali germi meravigliosi, tali ricchezze liriche, che lasciavano facilmente presenire la grande opera futura. Quanti compositori avrebbero raggiunto le vette della loro fortuna presso il pubblico, se piuttosto di cominciare dall'opera loro più propria, ne avessero presentate altre meno teatrali? È una pura questione di caso dunque, e male si è spesso amareggiata la vita del geniale musicista in cui l'Arte perde veramente un de' suoi più nobili figli. Povero Van Westerhout! Egli ha recato in sé un assai tragico destino: egli è stato veramente una di quelle creature sventurate di cui parla, nelle sue grida, il gran coro schiavo. In vita, fu costretto a non essere compreso da tutti; a fargli ostentare il suo stesso spirito lirico e inganni mirabili per poter raggiungere qualche cosa delle sue chimere; in morte, ancora udì ripetersi non esser gloria dell'arte musicale, egli che ha fornito un lavoro così vario e opulento, e che ha scritto poderose pagine sinfoniche degne dei più illustri maestri, egli che aveva lampi di ricchissima ispirazione sorretta da una dottrina incredibilmente vasta, egli che sapeva essere, di volta in volta, austero e tenero, elegante e profondo, amoroso e gagliardo, egli che dalle sentimentali *Serenate*, dalla *Ronde d'amour* da altri cinquanta deliziosi pezzi pianistici ha saputo raggiungere come solenni con la magnifica *Sonata* in sol dedicata a Brahms e da questi proclamata mirabile, con la grandiosa *Sinfonia* in do in cui palpita un soffio beethoveniano, con il Concerto per violino e pianoforte, con la bellissima *Sonata* di stile antico e la recente non terminata ancora *Sinfonia* in si maggiore!

Non importa, non importa, Niccolò Van Westerhout non abbia riportato rimbalzanti successi popolari a teatro. In verità, egli era infinitamente superiore alle miserevoli furberie dell'arte scenica, e alle fallaci concessioni al pubblico. Forse la sua anima aristocratica d'altri tempi, ed egli era come un esiliato nei regni dove fioriscono le canzonette inverconde o dove l'arte si commercia come l'uva passa.

Ond'è che, dato largo tributo di lacrime e di corone a una così cara e generosa giovinezza abbattuta, è da domandarsi con un brivido di spavento se Niccolò Van Westerhout, questa magnifica fibra d'artista, vivendo e seguendo a produrre con tanta nobiltà d'intendimenti e col sicuro ottimismo della sua istintiva e inimitabile dotanza ancor combattere contro l'insensibilità del pubblico travolto ne' suoi gusti? — qual ch'è peggio — contro la colpevole indifferenza della critica popolarista. Il fato della nobiltà musica vittima avrebbe probabilmente ancora permesso l'arte ingiusticia!

Milano.

ETTORE MOSCHINO.

Nel prossimo numero pubblicheremo:

CARLSBAD

DOMENICO GIURATI

## IL CAPIOGLIO ARRETRATO A FOGLIANO

PIRELLA ROMA.

Verso gli ultimi del scorso maggio, sulla spiaggia di Fogliano, nella provincia di Roma, arrenavasi un capiodiglio, che quando venne scoperto era ancora vivente, ma ridotto agli estremi. Infatti, dallo stato post-mortale, pur non essendoci stato perduto, si poté scorgere, per un po' di tempo, uscire un getto d'acqua, che si fece sempre più debole, e alla fine cessò del tutto. Osservandolo da vicino, si rilevò che per quanto non fosse di dimensioni colossali, pur tuttavia l'animale aveva una lunghezza di quasi 11 metri; appariva molto deperito, e sul suo corpo si trovò, dietro la pinna torcia sinistra, una larga e profonda ferita, che forse era stata la causa per cui il capiodiglio era venuto a morire esausto sulla spiaggia.

Alla scoperta del cetaceo torcivasto presente Don Leone Castani, il quale eseguì una quantità d'interessanti fotografie del mostro marino e delle varie operazioni compiute per rimuoverlo; e da alcune di tali fotografie, messe gentilmente a nostra disposizione dal loro autore, che sono tratti i disegni riprodotti dall'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Per rimuoverlo la enorme massa, s'incontrarono gravi difficoltà, che d'ora pare non sia necessario superare con prontezza, dato il pericolo di una rapida decomposizione del corpo del capiodiglio. Si pensò dapprima di far trascinare il corpo del cetaceo dal molo, che venne attaccato alle catene colle quali l'animale era stato avvolto. Ma sotto gli sforzi ostinati di dodici bucali uniti a coppie, le catene si rupero per ben tre volte, finché si riuscì a tirare soltanto l'asciutto il capiodiglio. Si presero allora alcune misure, e oltre a una lunghezza di tale 10,70, si trovò che presso la testa la circonferenza dell'animale era di 4 metri; l'apertura massima della bocca giungeva a m. 1,90; si calcolò che approssimativamente il peso del cetaceo doveva essere di 5 tonnellate.

Riconoscendosi che il trasporto del capiodiglio era impossibile, si ricorse al partito di tagliare il corpo in cinque parti, onde rendere più facile l'operazione di trasporto. Si presero allora alcune fotografie dello scheletro. Una piccola parte della carne venne mangiata dai falegnani che trovavano in quel momento a Fogliano, e fu trovata buonissima; non riuscì possibile, dato il luogo deserto e l'assenza di frigoriferi, di farvi mettere altri arrenati, di approfittare della grande quantità di grasso che si sarebbe potuta raccogliere.

Questi arrenamenti di capiodigli non sono infrequenti sulle nostre coste. Nel 1874 cadde in secco sulla spiaggia di Porto San Giorgio un capiodiglio, sul quale il Prof. De Sanctis pubblicò una particolareggiata monografia, avendo avuto agio di preparare e conservare nel Gabinetto zoologico di Roma, le parti e gli organi più importanti dell'animale. Il De Sanctis fa, anzi, menzione di 35 arrenamenti di capiodigli avvenuti in varie epoche, dal XVI secolo in poi, su diverse spiagge, dei quali arrenamenti 16 si effettuavano nei mesi di maggio e giugno. Tra gli arrenamenti, menzionabili è quello del capiodiglio che nel 1710 rimase sulla spiaggia di Pesaro; l'animale aveva una lunghezza di 18 metri e pesava ben 43 tonnellate. Una volta all'imbarcazione dell'Elba arrenarono 17 capiodigli tutti insieme; e un'altra ben 31 ne arrenarono a Audierne, quasi tutte femmine.

Il capiodiglio è noto anche col nome di « Pisottero », derivante dalle due greche che significa *zefiro*, a causa dello sfiatato polso che esso emette l'acqua; e vien detto inoltre « macrocefalo », per l'enorme sviluppo della testa. È inutile il ricordare che non si tratta di un pesce, ma di un mammifero a respirazione polmonare, di cui la femmina allatta i suoi piccoli per mezzo di due mammelle che, durante il periodo della lattazione, emano da due fenditure poste nella regione inferiore ed estrema del corpo. I capiodigli vivono in frotte numerose, nella zona equatoriale del grande Oceano; ma si disperdono per ogni dove a causa della costante persecuzione dei balenieri, talché non è difficile incontrarne qualche esemplare presso Capri o Genova. Sono i più misurabili, differenti, e basta il piccolissimo cosa a muovere in loro l'istinto di difesa, che, attaccati, reagiscono con grande coraggio, e che quando stanno in branco, difendono ostinata-



mento i loro compagni feriti o catturati, attaccando i nemici coi denti, col grugno e colla coda, orizzontale, larga e poderosa.

Questi animali, quando camminano in grandi schiere, si dispongono in fila, seguendo ognuno la rotta del compagno che lo precede; si nutrono quasi esclusivamente di cefalopodi, che voluti siano attirati dallo splendore dell'avorio dei denti del capidoglio che sta colla bocca spalancata dentro l'acqua. I balenieri sanno distinguere anche a grande distanza i capidogli dalle balene come dai delfini, coi quali hanno grande somiglianza, per la forma e per la direzione del getto d'acqua. I sensi dei capidogli sono ottusi, specialmente l'udito e il gusto; invece in essi assai sviluppato il tatto, ed hanno vista acuta, malgrado che i loro occhi non sian più grandi di quelli del bove, e quasi si perdano nelle enormi dimensioni della testa. I balenieri asserivano anzi che l'occhio sinistro sia più piccolo del destro, e che perciò riesca più facile, durante la caccia, avvicinare il cetaceo dal lato sinistro senza essere da lui avvertito troppo presto. Sembra poi che i capidogli emettano una specie di mugugno. Il De Sanctis dice di non aver potuto osservare se l'animale da lui esaminato possedesse corde vocali; ma seppe dai marinai che il capidoglio arrenato a Porto San Giorgio, emetteva durante la notte dei suoni simili a quelli di una tromba marina. Nelle descrizioni di arrestamenti di froite di capidogli, trovasi quasi sempre fatta menzione di questi mugugni somiglianti a quelli dei buoi; e taluni balenieri affermano di aver sentito dei capidogli, alla

IL CAPIDOGGIO ARRENATO A FOGLIANO PRESSO ROMA (disegni di Dante Paolucci)



Esposizione Nazionale a Torino. — LUNA CRESCENTE, quadro di *Ludovico Cavaleri*.



Pieve di Cadore. — LE FESTE COMMEMORATIVE DEL 1848 (fotografia Davide Riva).

vista improvvisa di una nave, dar l'allarme con un mugugno ai loro compagni, facendoli così fuggire.

Nel corpo dei capidogli è abbondantissima la sostanza grassa sottocutanea, il che fa sì che il peso dell'animale risulti minore di quello dell'acqua; perciò un capidoglio ucciso galleggia, mentre una balena morta, avendo un peso specifico maggiore, cade in fondo al mare, e torna a galla quando s'è gonfiata pel gas prodotto dalla putrefazione. Calcolati che lo spermaceo ed il grasso rappresentino complessivamente la quarta parte del peso dell'animale; le femmine, in generale, sono più magre dei maschi. Lo spermaceo trovasi raccolto in grante quantità, allo stato liquido, entro masse spugnose che riempiono le cavità del capo dell'animale; in tal modo il peso dell'enorme testa è di molto diminuito, anche pel fatto che le ossa sono ridotte al minimo possibile. Questa massa oleosa ha inoltre il compito, per la particolare struttura delle parti spugnose che la contengono, di dare alla testa una grande elasticità, per cui il capidoglio può sopportare urti violentissimi quando, o per caso, o volutamente, va a dare di testa col grugno contro un ostacolo. La massa oleosa liquida, quando viene in contatto col'acqua, si rapprende come olio congelato.

Ma un'altra sostanza, assai più preziosa dello spermaceo, vien tratta dal capidoglio; ed è quell'"ambra grigia", che per la profumeria ha sì grande valore a cagione dell'intenso e grato profumo di muschio che possiede. Di siffatta sostanza non è fuor di luogo di dir due parole, tanto più che recenti studi hanno dato su di essa e sulla sua natura interessante risultati. L'ambra grigia era nota agli antichi i quali la rinvenivano, come accade ancor oggi, galleggianti sul mare; tali rinvenimenti sono più frequenti nei mari del Madagascar, del Giappone e delle Molucche. Naturalmente gli antichi affibbiavano le più strane origini alla preziosa sostanza odorante; e la si diceva proveniente da una trasformazione del grasso di pipistrelli muschiati, oppure la si considerava come una trasformazione del bitume alterato dall'aria e dall'acqua marina, e finalmente si volle persino che l'ambra grigia rappresentasse il residuo della digestione dei coccodrilli o di alcuni uccelli.

Oggi venne dimostrato da Pouchet e Bourgeois non essere altro l'ambra grigia che un calcolo intestinale del capidoglio, coll'apparenza di una massa bruna, contenente all'esterno numerosi avanzi di resti di cefalopodi; nell'interno il calcolo è giallastro e sparso di innumerevoli punti chiari, formati di cumuli di cristalli di *ambrina*. Questi calcoli possono talvolta raggiungere dimensioni straordinarie, come il pezzo venduto dalla Compagnia olandese delle Indie orientali, che pesava ben 182 libbre; ed il Beaugard esaminò di recente un frammento di un calcolo, del peso di 8 chilogrammi, che la famosa profumeria Pinaud aveva pagato 30 mila lire!

L'ambra grigia, appena estratta dal corpo del capidoglio, è molle col tempo s'indurisce ed acquista le proprietà per cui la si utilizza in profumeria. Tale trasformazione, anzi, sarebbe dovuta ad un microbo, uno spirillo di forme microscopiche che il Beaugard ha scoperto e descritto, il quale rinviene in grande abbondanza nell'ambra grigia, ove trova il mezzo di coltura adatto al proprio sviluppo. La massa va così lentamente trasformandosi, sicché dopo vari anni è in grazia del lavoro dei microorganismi che l'ambra grigia non conserva più traccia della sua poco poetica origine, ed esplica l'acuto e soave profumo tanto pregiato sino dai tempi più remoti.

ERNESTO MAXCIEL



## I Francesi a Teatro.

In una delle lunghe e liete conversazioni che, nel febbraio scorso, ho avuto a Roma con Guglielmo Ferrero, l'amico carissimo mi diceva: — «Se tu ritorni a Parigi, studia, ti prego, la psicologia del pubblico francese a teatro: vi è una miniera d'osservazioni nuove — o per lo meno ignorate — da trarre: la grande maggioranza fra noi, e credo anche negli altri paesi, non immagina che gli abitanti del *cerveau* del mondo diventino in platea e nelle gallerie dei teatri, basti che si divertano e applaudenti alle più insipide e inverosimili cose del mondo».

Sono ritornato a Parigi, e ho seguito il consiglio.

Io non credo che Goethe avesse ragione, dell'opera modesta come la più antipatica di tutte le virtù, ma credo che noi italiani abbiamo, di fronte ai nostri stranieri e soprattutto di fronte ai francesi, una modestia così esagerata, che è non solo patriotticamente antipatica, ma scioccamente falsa.

La nostra vita intellettuale — sia nel campo della politica, sia in quello dell'arte — non è che un riflesso, più o meno pallido, della vita intellettuale francese. E due soli esempi — fra i moltissimi che si potrebbero citare — bastano a provarlo. Evv'indate un giornale italiano; ciò che vi domina, con un'insistenza quotidiana che non annoia ma è necessaria al pubblico, sono i telegrammi e le corrispondenze da Parigi: un grande processo, un grande scandalo, un disastro, una crisi delle capitali francesi sono descritti con un lusso regale di particolari nei giornali di Milano come in quelli di Roma.

Fermatevi dinanzi a una nostra bottega di librai: i volumi francesi, i romanzi specialmente dominano colla loro tonalità gialla quasi tutta la vetrina. E se chiedete — tanto alla più mondana delle signore, come al più austero degli studiosi — quali libri ella od egli leggano di preferenza, vi risponderanno entrambi: libri francesi.

Questa indiscussa ed indiscutibile supremazia gallica sul nostro mercato intellettuale ha — naturalmente — le sue ragioni, e buone ragioni d'esistere. In primo luogo, non essendoci fra noi persona mediocremente colta, che non sappia il francese, e che almeno — se non lo parla — ne capisca all'ingrosso, è logico che i libri francesi abbiano fra noi una diffusione eguale a quella dei libri italiani; se poi si aggiunga che i nostri fratelli d'oltreoceano — letterati o scienziati — scrivono in modo molto più facile, più spigliato e quindi più divertente del nostro, si capirà perché la diffusione dei loro volumi sia in Italia non solo eguale, ma qualche volta superiore a quella dei libri italiani.

In secondo luogo — malgrado la poca simpatia che una parte del pubblico ha per la Francia — non si può negare che noi siamo inconsciamente attratti ad occuparci di lei, di quello che pensa e di quello che fa. Si direbbe che essa è una di quelle donne che si possono non amare più, ma che si amavano una volta, che si possono forse anche disprezzare, — ma che interessano sempre. E non a caso ho paragonato la Francia a una donna. Essa è vera, vera *femmina*, così nel senso elevato, come nel senso più animalmente basso della parola. La sua è la psicologia degli estensi e dell'imprevveduto: e in questi due difetti — che rivelano la mancanza assoluta d'un equilibrio stabile — sta la ragione del suo fascino, perché, se non suscita sempre amore, suscita però sempre curiosità. Voi la vedete oggi repubblicana, e la retorica politica si compiace di rappresentarla in Europa come la nazione più modernamente libera e liberale; in realtà, serpeggia nelle sue vene un desiderio e un bisogno di castità, come in certe femmine isteriche forme il bisogno di darsi ad un uomo che non solo le possiede e le domina, ma dominandole, le maltratta. Voi la credete oggi alla testa del progresso intellettuale, per avere spazzato via dal cielo del suo pensiero tutte le nebbie della metafisica e del romanticismo, — e invece non v'è pazzia simbolista o vuota formula romantica che non trovi in Francia il suo pubblico che la ammira e ne fa quasi il verbo di una nuova religione.

Estrema e contraddittoria: ecco dunque la Francia; e per di più la legge delle probabilità

che — trasportata dalla matematica alla sociologia — dovrebbe in molti casi lasciar prevedere il futuro — ha scarso valore per la sua storia. Oggi le anime e i cervelli dei francesi paiono tutti presi d'un solo sentimento e d'un solo pensiero: che cosa saranno domani? È quasi impossibile dirlo, perché la psicologia collettiva di quel popolo è come un folto e alto campo di spiche, che si volgono tutte insieme repentinamente a destra o a sinistra, secondo il vento che spira. E il vento muta assai spesso.

L'Italia, nazione latina, ha — forse un poco attenuati — questi stessi difetti — ineguagliabilmente attratti — dalla Francia: eppure i francesi non si interessano all'Italia, come noi ci interessiamo alla Francia.

Nei loro giornali è fortuna se si trovano più di poche righe consacrate al nostro paese: dai loro libri è miracolo se si vede un libro italiano: e un miracolo ancor più grande è trovare un francese che sappia la nostra lingua.

Perché? I perché sono tanto evidenti, che non vale nemmeno la pena di enumerarli. — Si possono riassumere tutti in questo unico: — la Francia è un solo e l'Italia è un solo pianeta: noi quindi riceviamo la luce, ma non ne mandiamo. E la similitudine che mi è uscita spontanea dalla penna, se è troppo — astronica, è però esattissima.

I francesi pongono infatti un certo orgoglio e una certa ostentazione ad ignorare tutto di noi: e credono che il giorno la cui dovessero studiare quel che è l'Italia e quel che fa in Italia, segnerrebbe la fine della loro supremazia sulla minore sorella latina. Non altrimenti il sole dovrebbe riconoscere di non essere più il sole, se fosse a sua volta illuminato dai pianeti che illuminava.

Questo orgoglio e questa ostentazione di ignoranza, riguardo a tutto ciò che concerne l'estero in generale, e l'Italia in particolare, ha avuto recentemente un esempio, che mi piace di riferire, perché non lo vidi commentato come si meritava. — Ne tennero discorso a noi.

Quando Ernesto Novelli nel maggio scorso si presentò per la prima volta al pubblico parigino in una *matinée* del *Figaro*, — FRANCISQUE SARCEY, che passa per uno dei più autorevoli critici letterari e teatrali del mondo, e che, nella rappresentazione, parlò di Novelli come soltanto d'un *mine*, giacché il nostro grande attore aveva voluto mostrarsi in una di quelle scene mute, ove l'arte della sua fisionomia più di quella della parola doveva dare la misura del suo talento.

Cosquelin, visto l'articolo di Sarcey, gli scrisse una letterina gentilmente ironica per avvertirlo che Ernesto Novelli è non un *mine*, ma un *vero e grande artista drammatico*.

E il Sarcey — con una disinvolture che solo i superbi e gli ignoranti hanno — pubblicò la lettera di Cosquelin, scuotendosi briosamente dell'equivoco preso, dicendo ch'egli non aveva avuto, come Cosquelin, la fortuna di girare il mondo, ch'era sempre vissuto a Parigi, e che non poteva (il) quindi sapere chi fosse questo nuovo artista. Il che non gli impedì di chiedere il battesimo del pubblico parigino.

Ora, — abbandoniamo almeno per un momento la nostra stupida modestia, — e chiediamoci: — esiste in Italia un critico teatrale che prenderebbe un granchio simile a quello preso dal Sarcey, chiamando, per esempio, Cosquelin un *mine*? Esiste in Italia un giornale che — dopo il granchio preso dal suo collaboratore — lo terrebbe ancora, e gli pubblicherebbe l'articolo di giustificazione, quasi che certe prove di ignoranza e di cretineria potessero giovare all'artista in Italia un pubblico così *chavvin* e così sciocco che manterrebbe a quel critico ignorante la sua stima, come i francesi la mantengono ancora ai Sarcey?

Io credo di no. Ma, malgrado questo, state pur certi che noi continueremo a pensare, come per il passato, che la critica teatrale parigina vale assai più di quella italiana, e che i nostri artisti o i nostri letterati diventano veramente celebri solo quando Parigi, coi suoi applausi, ce li ha debitamente bollati.

Ed io sono pronto a riconoscere che in Francia tutto è migliore o più grande che da noi, a

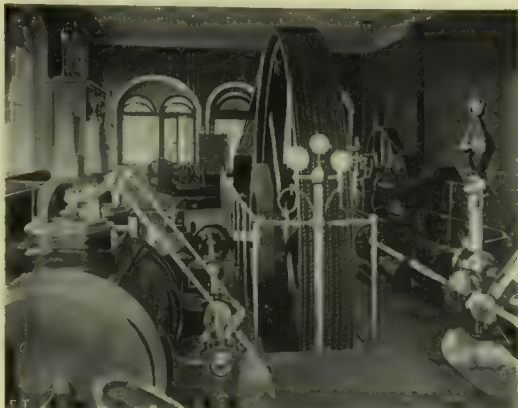




Roma. — S. S. LEONE XIII RICEVE GLI OMAGGI PER LA FESTA







PARTE DELL'OFFICINA MECCANICA DI A. ZOPPI E C. A. MONZA.

## L'INDUSTRIA MECCANICA

ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE A TORINO

Nessuna delle Gallerie dell'Esposizione presenta lo spettacolo grandioso e vario di quelli delle Industrie meccaniche e del lavoro.

Ivi i rumori disparati e assordanti, ivi il movimento intenso dei mostri di ferro e d'acciaio e delle piccole macchine da ricamo o dei fantoci automatici, delizia dei bambini ivi le persone colte ed intelligenti, al pari dei visitatori mondani, guardano, ed ammirano, e si sentono confortati alla vista di tante macchine uscite da officine nazionali.

Noi vogliamo oggi fermar l'attenzione sull'esposizione importante, ed unica nel suo genere, che fa la ditta Alfredo Zoppi & C., di Monza, di macchine per la macinazione dei grani a cilindri, per pastifici, pompe diverse, torchi e presse idrauliche, oltre ad un impianto per la fabbricazione del ghiaccio: tutto ciò occupa un'area di ben 400 metri quadrati.

La rapida trasformazione avvenuta nel sistema di macinazione, le cure e gli studi continuamente rivolti al miglioramento dei metodi e delle macchine oggi adottate, ci invoglierebbero ad occuparci con particolare attenzione di questa mostra se l'entrare in merito al valore tecnico ed alla bontà del prodotto delle macchine più notevoli, non ci costringesse ad uscire dai limiti che ci siamo prefissi e dall'indole di questo giornale.

Sovolveremo quindi su tutte le macchine per la pulitura preventiva del grano, accennando solo ad una batteria di magnifici *Laminatoi* di diverse dimensioni, ad un *Buratto centrifugo*, ad una pulitrice da semola e semolini *La Regina*, ad una *meccolatrice automatica* di farine brevettata ed adottata già da molti molini con splendido risultato.

Le macchine accennate ed altre molte in moto con supporti a lubrificazione automatica ad anello o a catena, sistema introdotto dalla ditta e che costituisce una delle specialità, danno un'idea dell'importanza dello stabilimento da cui escono, permettendoci di vincere la concorrenza di case estere congeneri nell'impianto di molini completi in moltissimi paesi d'Italia

e di esportare le proprie macchine in Svizzera, Francia e nella lontana America ove già nel 1890 otteneva la più alta onorificenza all'Esposizione Molinaria di Valparaiso (Chili) col premio di fr. 25.000.

La ditta Zoppi & C. espongono anche una grande pompa da pozzi a doppio effetto, in azione, del rendimento di 32.000 litri all'ora che forma una delle attrattive della *Galleria del Lavoro*. Molte altre pompe orizzontali diverse, da una piccola pompa a mano ed a trasmissione molto apprezzata per la sua semplicità e praticità ad una pompa ad alta pressione per presse idrauliche, impastatrici, granole, o un grande torchio per pasta,

completano l'esposizione delle macchine idrauliche e per pastificio.

Da ultimo l'impianto per la fabbricazione del ghiaccio colla produzione oraria di 200 kg., secondo il sistema perfezionato dell'ing. Osenbrück, attira la curiosità del pubblico che rimane deluso dal semplice misterioso processo col quale si ottiene la congelazione dell'acqua. Attratti dall'importanza intrinseca e dall'estiva opportunità dell'argomento non daremo una rapida descrizione, certi di trattare un soggetto di tutta attualità e del più refrigeranti.

La macchina si compone di tre parti distinte: compressore, condensatore, refrigerante. I due ultimi sono costituiti da serpentine i quali nel condensatore sono disposti concentricamente in una vacca cilindrica, percorsi da una corrente d'acqua contraria alla direzione dell'ammmoniaca nell'interno dei medesimi. Il compressore è formato da una pompa aspirante e premute; il premistoppa ha una camera piena di un olio minerale: così l'ideò il citato ing. Osenbrück onde evitare ogni disperimento di ammoniaca. Il riempimento della camera d'olio si effettua da una piccola pompa, ed il lubrificante trasportato dai vapori ammoniacali si deposita in un vaso collettore intercalato nella condotta premute; di là viene, con un tubo, portato in altro recipiente dove, separato dall'ammoniaca assorbita che viene nuovamente introdotta nella tubazione aspirante, esso pure è ricondotto al premistoppa.

Il funzionamento dell'apparecchio è semplicissimo: il gas ammoniacale aspirato dal compressore, passa dai serpentine del refrigerante a quelli del condensatore dove, per la pressione ed il raffreddamento, si condensa allo stato liquido. Nei serpentine del refrigerante la vaporizzazione del liquido ammoniacale produce il raffreddamento della soluzione salina congelabile: nella quale sono immersi i serpentine medesimi e che, con opportune disposizioni, viene mantenuta in circolazione per facilitare la trasmissione del calore. In detta soluzione salina che viene portata a - 5° sono immersi i trucoli ripieni d'acqua dolce che si congelano in massi compatiti prismatici del peso di 12 chili.

La fabbricazione del ghiaccio artificiale è destinata ad una diffusione sempre maggiore, stante l'instabilità della produzione annua di ghiaccio naturale e più ancora per la sua incontestabile superiorità nei riguardi dell'igiene e per la re-



PARTE DELLA MOSTRA ZOPPI ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO.

lativa tenuità del prezzo di produzione.

La ditta Zoppi si occupa anche dell'allestimento di impianti frigoriferi i quali sono utili ausiliari per quelle industrie che devono svolgersi in ambienti mantenuti a determinate e costanti temperature. Tali ad esempio la fabbricazione della birra, del cioccolato, della margarina, dello zucchero; la conservazione delle carni e delle derrate in genere, nonché del latte.

Questi impianti trovano pure molteplici applicazioni nella orticoltura e seticoltura, nel raffreddamento di acque potabili, di teatri e pubblici ritrovi, di sale anatomiche; nella conservazione dei cadaveri interessante la medicina legale e la giustizia.

Nel vorremmo che per pubblica e privata iniziativa tali impianti, ad imitazione di quanto si è fatto in molte città dell'estero, si generalizzassero ovunque; molteplici ragioni di utilità pubblica consigliano l'introduzione di nuove applicazioni della scienza, la rinnovazione di mo-

di e sistemi vecchi non rispondenti alle esigenze dei tempi.

Un ultimo accenno finalmente allo Stabilimento di cui riproduciamo pure l'interno di alcuni reparti. Il vasto edificio sorge a breve distanza dalla stazione ferroviaria di Monza ed occupa in aperta e bella posizione una superficie di ben 23.500 metri quadrati; impiega circa 350 operai o più di 200 macchine utensili distribuite

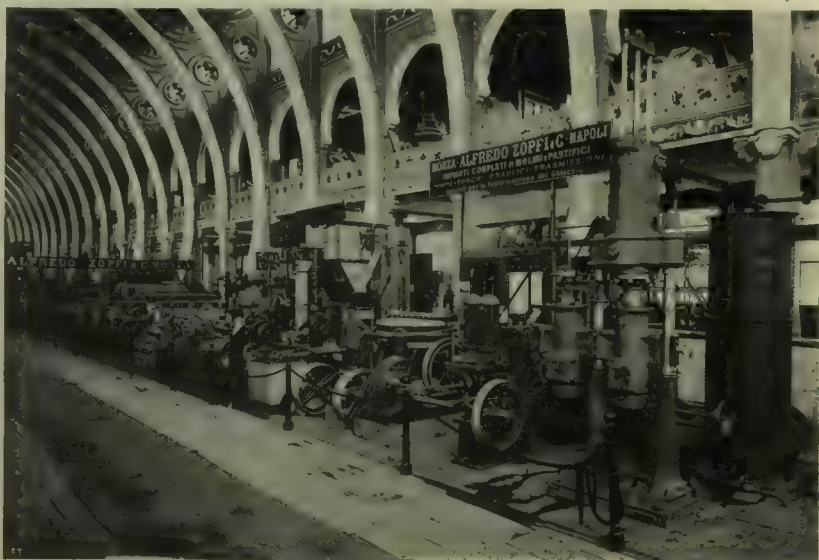
macchine diverse, accrescendo in tal modo l'importanza e la potenzialità dello Stabilimento.

Il signor Alfredo Zoppi merita lodi sincere per il coraggio e l'intelligenza con cui è riuscito a dotare l'Italia di uno stabilimento come quello di Monza.

E. MINNECI DI VILLAREAL.



PARTE DELLA MOSTRA ZOPPI ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE A TORINO.



MOSTRA ZOPPI ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE A TORINO.



Riparto della torneria. -- Aggiustaggio e montaggio dei laminatoi. -- Montaggio delle pompe e macchine refrigeranti. -- Locale delle spedizioni. -- Montaggio delle macchine a molino.

L'OFFICINA DI COSTRUZIONI MECCANICHE DI ALFREDO ZOPPI & C., A MONZA (fotografie Treves)



Incrociatore « Venus ».

## LA SQUADRA INGLESE NEI PORTI ITALIANI.

Nell'attuale momento di preoccupazione per conflitti internazionali, coll'analisi generale di rivisitare tutte le flotte, la visita di una squadra inglese ai nostri porti e lo scambio di cortesia fra le due nazioni non possono passare inosservati e possono ragionevolmente ritenersi quale un sintomo di prossimi accordi.

La squadra inglese al comando dell'ammiraglio Howkins è composta di quindici navi. Fino al loro giungere nelle acque italiane, esse navigarono di conserva svolgendo un programma di evoluzioni. Il 24 agosto alle 7 di mattina la squadra si divise; l'ordine di dislocazione fece prendere alla corazzata ammiraglia *Ramillies*, alle corazzate *Illustration* e *Hood*, all'incrociatore di 1.<sup>a</sup> classe *Hawke*, agli incrociatori di 2.<sup>a</sup> classe *Seydlitz*, *Thetis* e *Forte*, alla cannoniera-torpediniera *Harrier*, e al trasporto delle torpediniere e della torpediniera *Fulcan* la rotta di Livorno; alle corazzate *Cesar* e *Royal Oak* e all'incrociatore di 1.<sup>a</sup> classe *Giuseppe* la rotta di Spezia; alle corazzate *Revenge* ed *Empress of India* e all'incrociatore *Venus* la rotta di Genova.

L'illustrazione presenta in questo numero le navi della divisione che è andata ad ancorarsi davanti a Genova, comandata dal contrammiraglio Noel.

La *Revenge* e l'*Empress of India* appartengono al tipo *Royal Sovereign*. L'*Empress of India* fu varata nel 1891 e la *Revenge* l'anno dopo. Le principali caratteristiche di queste navi si possono così riassumere:

lunghezza massima dello scafo d'acciaio m. 126 — larghezza m. 23 — immersione m. 8,50 — spostamento 14.130



Il principe siamese Abhakara.



Corazzata « Revenge ».

tonnellate — forza dell'apparato motore 11.600 cavalli — velocità costante 18 nodi — 2 eliche — 1400 tonnellate di combustibile nella carboniera — Corazza: spessore della cintura 437 mm, delle torri 430, delle chiusure trasversali 406, del ponte di corridoio 76 — artiglieria 4 cannoni da 343 mm, 10 da 150 mm, 10 da 57 mm, 10 da 57 mm Nordenfeld; 9 da 47 mm Hotchkiss; 8 cannoni revolver — 7 tubi per lancio dei siluri — 600 uomini di equipaggio.

L'incrociatore di 2.<sup>a</sup> classe *Venus* appartiene al tipo *Elphie*, che ebbe l'onore di ventidue riproduzioni. Scese nel mare recentemente e da poco tempo si trova nel Mediterraneo. Lo scafo d'acciaio misura 109 metri in lunghezza, 16 in larghezza e spostando 5600 tonnellate, immerge in media per m. 6,30. Ha una forza motrice di 9600 cavalli sufficiente ad imprimergli una velocità superiore alle 20 miglia. Non ha che il ponte di corridoio corazzato da piastre dello spessore di 90 mm. L'armamento consta di 5 cannoni da 150 mm, 6 da 101 mm, 8 da 76 mm, 1 da 37 mm Hotchkiss, 4 mitragliere, e tre tubi per il lancio dei siluri. Ha 430 uomini di equipaggio.

La *Revenge* obbedisce agli ordini del capitano Charles Breggs, l'*Empress of India* al capitano Charles Campbell, e il *Venus* è al comando del capitano Archibald Milne.

Ora le tre divisioni, dopo aver visitato qualche altro porto del littorale Mediterraneo, si dirigeranno a Terranova di Sardegna, ove la squadra deve ricostituirsi per intraprendere esercitazioni al largo.

A bordo del *Revenge*, in qualità di *midshipman*, trovava imbarcato un principe siamese, Abhakara, un giovinotto sedicenne, che fece tutti i suoi studi in Inghilterra e ora compie il suo servizio senza godere di qualsiasi privilegio. Chi lo ha avvicinato afferma che il principe dimostra una grande passione per il mare e ha una intelligenza non comune.



Corazzata « Empress of India », (fotografie A. Noack).

RACCONTI E NOVELLE

## HONNY SOIT...

Al principio della salita smontai, sebbene la dolcezza del pendio lo rendesse amico alla bicicletta; ma era troppo presto, la strada era passata in un volo, e certo non potevo presentarmi a la villa così di buon mattino. De' resto, non ero ben sicuro che lo spuntare in bicicletta mi facesse, come, per esempio, lo spuntare a cavallo. Questo enorme grido di guttaperca d'ancora, che non galoppo, e non s'impenna, è ancora poco esteso. Pregiudizi, lo so; l'avvenire è del velocipede; ma intanto... E poi, da un secolo non vedeva l'alba; perchè non godersela? Chi sa che anche Adriana, sponso della mia venuta, non abbia avuto lo stesso desiderio d'alba! — pensai. Ma non ero in vena d'ammirare il paesaggio; mi pareva che da un momento all'altro ella dovesse sbucare ridendo da una siepe. E veramente le siepi erano piene di fruscii, come se le lucertole che guisavano per terra avessero lo struscio di aole, e gli uccelli che svolazzavano tra gli spini e le more agresti si gingigliassero con un ventaglio.

Mi chinai a raccogliere una specie di serpente violaceo con la testa e la coda d'oro. Chi distingue aveva potuto perdere il quale legaccia? Subito pensai: certo una donna giovane. Perché bisognava supporre che la padrona della legaccia si movesse con molta irrequietezza, altrimenti la fibbia non sarebbe stata intatta. Non c'è che dire, l'elegante giarrettiere, dal nastro elastico intessuto di seta violetta e dalla doppia borchia dorata, doveva esser caduta per un moto violento, senza prepararsi con l'afflosciare e con lo strisciare. Anzi, tanto pareva nuova, da far immaginare che la padrona l'avesse proprio voluta mettere per la prima volta nell'occasione di quella passeggiata, in cui era avvenuto lo smarrimento.

Guidando la bicicletta pe' manubrio come un docile palmare, e considerando il legaccio che per l'oro e per il color viola mi aveva un carattere tra galante ed ecclesiastico, man mano che inoltravo sentivo incuorarmi sempre più. Guardai l'orologio: presto, prestissimo ancora. Ebbene, profitto per far della strada un po' calda; — pensai. Tanto più che non sapevo se la via da fornire si riducesse a pochi o a molti minuti. Infatti di lì ero passato un'altra volta, alcune ore prima; al, ma in tale eccitamento di spirito, da non aver potuto tener conto del colore della distanza. Il sentiero era quello, senza dubbio; partendo avevo studiato la topografia del luogo sulla carta dei dintorni di Roma. Pure, discendendo a braccetto con Adriana, e di sera, che meraviglia se la via m'era parsa troppo breve! La risaliva ora, da solo... Basta, è un fatto che le strade si raccorciano e si allungano a seconda delle disposizioni dell'anima e del corpo; è io ho potuto sperimentare che, se una di esse mi è parsa lunga all'andare, m'è parsa breve al ritorno e viceversa, sempre per cause indipendenti dalle dimensioni, dal livello e dai asse. Vittima delle reazioni intime, quando ho il ricordo d'una chioma bionda e d'una barba nera, non sicura che, ricordando, la corsa mi parva meno chiara, la barba meno scura; e così per qualche altro oggetto; così per le vie, specialmente quando una signorina come Adriana...

Appunto: e non poteva esser di Adriana la legaccia?

L'idea mi spiaceva. Per ammetterla bisognava pure ammettere un'altra passeggiata, posteriore alla nostra, anzi recentissima, se no la giarrettiere non sarebbe rimasta lì, o almeno, non mi pareva che la barba meno scura; e così per qualche altro oggetto; così per le vie, specialmente quando una signorina come Adriana...

Più di riflettere io più trovavo motivo d'ammirare. Ora, non so se ci avete badato, quando

si cammina in salita è tanto agevole il riflettere, quanto in discesa il fantasticare. Dio mi, non asserisco che la meditazione sia di necessità rampante, come un leone araldico e la fantasia precipitante, come una scultura di gronda; ma è certo che il gesto di chi sale favorisce la meditazione, a capo chino, e il gesto di chi scende è proprio al chimereggiare, con gli occhi al cielo. A ogni modo, procedendo in su, a capo chino, io pensavo che Adriana era stata a passeggiare lì, con un giovane capace di farle cadere una legaccia.

Ma aveva passeggiato verso la villa, o al contrario?

— Bestia! — dissi fra me: — occorreva badarci al primo momento.

E sebbene non ricordassi con esattezza da che parte avevo trovato la fibbia, lasciassi cadere a più riprese il legaccio per studiare la giacitura in rapporto al ginocchio e al passo. Non ne capii nulla; ma scrutando il suolo mi balenò un altro pensiero: le orme. Sì, le orme; poiché la passeggiata doveva essere molto recente, si dovevano trovare le orme. E le cercai. Tornai sino al principio dell'erta, guardando, sto per dir fittando come un braccio: nessuna traccia. Il terreno arido e petroso non ne accettava; ma ne avrei osservando più oltre mettevano i piedi lì stesso. Pure, non me ne convinsi, e immaginai che la coppia amorosa avesse lasciato il viottolo, subito dopo la perdita della giarrettiere...

Honny soit qui mal y pense! Ma come non pensar male? Una signorina esce a passeggio di sera (di sera, altrimenti la legaccia sarebbe stata raccolta prima del mio arrivo), si affibbia un procace paio di giarrettiere nuove fiammanti, e se ne lascia cadere una senz'accorgersene, poi se ne va giù per i campi, e non si cura di far cercare l'oggetto, quantunque in esso nonervi sia la testimonianza della menoma colpa? No, via, non c'era da dubitare. Piuttosto, vediamo un po': chi poteva essere il fortunato?

Ed ecco, in mezzo al sentiero, un altro serpente violaceo con la testa e la coda d'oro.

Mi venne da ridere. Non già che la seconda legaccia, in tutto simile alla prima, avesse nulla di ilare nella sua giacitura; ma intanto possedeva la prova che Adriana non aveva lasciato il sentiero. Mi turbò un'altra cosa: che a una signorina cada una legaccia, passi; ma un paio! Quali sblinditi sciatti, e quale incompetenza di atteggiamenti bisognava attribuirli? Mi sentii così indignato e smagato, da aspettarmi di vederli alzar le mani, che si assale altro qualcuno. E poi, figurarsi Adriana camminar con le calze fioche, pendenti, e senz'accorgersene, questo era il peggio, senz'accorgersene perchè amora in un duetto da caporale e fantesca!

Fui lì lì per inforcicare la bicicletta e girare il declivio. La curiosità vince. Non avevo più un briciolo d'entusiasmo per quella sciatona che pure, alcuni giorni innanzi, mi aveva fatto traversar quei luoghi come in sogno; ma volevo riderla per paragonarla col quale ella era, alla figura ideale a cui, da solo, avevo detto tante belle cose. Intendevo finir di guarirli, e anche mi eccitavo il pensiero di carpire un momento adatto, e presentar ad Adriana le giarrettiere svergognate.

Honny soit qui mal y pense.

La vendetta è il piacere degli Dei, si dice; almeno è il piacere degli innamorati disillusi. E io andavo architettando il dialogo che sarebbe seguito alla consegna della legaccia: Adriana, confusa, balbettava, trova pretesti e pretesti, ed io intanto, freddo, pacato, le insinuavo qualche ricordo della nostra passeggiata serale; per esempio:

— Oh non avrei creduto di raccogliere un paio di legaccia, là dove mi pensavo aver seminato solo sogni.

Ridicola frase; la mutai, la rigirai, la armai di punta, la svolsi, ne feci un atto intero, senza rammentare che discurrevo con Adriana a quattroccia per un sol minuto; era già abbastanza difficile, a meno che non tornasse l'occasione della passeggiata. Che momenti quella sera! Se avessi visto qualche cosa a' suoi piedi, l'avrei creduto un fiore, e se si fosse trattato davvero d'una legaccia, io, come il cavalleresco re d'Inghilterra...

Ah questa poi!... La ruota della bicicletta pesò una terza legaccia e me la porse. Era simile alle altre due, anzi identica. Ma insomma, che pensare? Era passato da lì un collegio di educande galanti? E come! giittavano lì le legaccia

li, come si fa della bucca d'un arancio? Adriana... Oh Adriana era fuori questione! Poteva essere una signorina spensierata, ma non un mostro con tre gambe come la Sicilia! Il monete. Dunque nemmeno spensierata, perchè non aveva smarrito nulla, non aveva passeggiato con nessuno. E siccome né lei, né altra poteva lasciarsi cadere tre legacce, era proprio il caso di affermare: Honny soit qui mal y pense.

Guardai l'orologio. Quanto tempo scupato! D'un salto inforcai il sellino e in pochi minuti giunsi in vista della villa. Presso il cancello un mercantino ambulante arrancava con una verga esposta a tracolla. — Ecco il seminatori di giarrettiere, — pensai. Gli diedi le tre legacce, e non so se, nella fretta, egli ringraziò me o io ringraziassi lui. Se non fossi stato in bicicletta lo avrei abbracciato.

UOO FLERES.



Il basorilievo sopra il monumento del Conte Rosso.

MONUMENTO INSIGNE DEL SECOLO XVI  
IN SICILIA.

In molti paesi e villaggi della Sicilia, perduti fra i monti o baciati dal mare, quasi tutti lieti del verde eterno delle loro valli e delle loro praterie, dove par di sentire ancora l'alto gentile dell'eleganza stirpe o il fremito ardente dell'araba via, piena di forza e di splendore, o gli ultimi echi sonori delle auliche, bionde e gagliarde schiere normanne, accade spesso d'incontrare delle sculture nobili e sontuose del Rinascimento, che nell'isola trovò la sua più alta personificazione in Antonello Gagini.

Comio è uno e così non è un villaggio, ma un paese popoloso, buono, ricco ed ospitale, che appare stralato dolcemente, come donna vaga e voluttuosa, sul fianco d'una collina, in mezzo ad una dovizia di luce, fra autentici e lussureggianti giardini.

Proprio al suo ingresso si presenta all'occhio del visitatore un avanzo di antica e superba magnificenza feudale, consistente appena in una porta a sesto acuto, tutta affumicata, munita di saldi e poderosi battenti, foderati di ferro ed armati di grossi scudi. Essa dà accesso ad un labirinto di mure, testimoni di chi sa quante violenze ed iniquità, con le quali la giustizia feudale affermava la sua onnipotenza alle pievi soggettate ed impaurite. Tutto il resto è andato perduto attraverso le trasformazioni del tempo e l'opera degli uomini; e là dove sorgeva l'austera e turrita casa del signore, non si vede che un ammasso informe e disordinato di costruzioni moderne, dalle finestre cieche, dai balconi cadenti, dalle mura screpolate. Ancor oggi il contadino addice il palazzo del Conte, e guarda timido le oscure e terribili prigioni, tessendo delle fantastiche e paurose leggende.

Nel centro del paese sorge la chiesa di



Monumento a P. Naselli detto il Conte russo, nella chiesa di San Francesco a Comiso (Sicilia).

San Francesco, nella quale si distingue perfettamente un capellone poligonale dalle eleganti finestre gotiche del secolo XV. Dentro di esso, sulla parete, a sinistra di chi entra, accanto all'altar maggiore, si vede un ricco mausoleo in marmo, alto m. 4,20 e largo m. 2,80, eretto in onore di Pietro Naselli, detto il *Conte russo*, del quale, disgraziatamente, nulla si conosce per mancanza di documenti.

Sulla cassa, sostenuta da due sfingi, è distesa la figura del defunto in nobile atteggiamento, vestita di abito guascone, con il busto sollevato e il capo che riposa tranquillamente sulla mano destra. Ha la punta del naso un po' mutilata perché una volta vi caddero un martello mentre si eseguivano delle riparazioni alla chiesa. Dinanzi a lui son posti la spada e un guantone, o dietro il capo l'elmo e l'altro guantone. Sul fronte della cassa, a destra e a sinistra, fra una grande targa lasciata in bianco, due sferafini sorreggono gli stemmi gentilizi dell'estinto. L'immagine del Na-

selli è così ben modellata che riesce ad esprimere la placidezza e la quiete del sonno, anziché la terrore immobilità della morte. Il monumento è fiancheggiato da due stipiti con ornati a bassorilievo, rappresentanti mascheroni, cornucopie, fiori, intrecci sapientemente e con disegno assai fine, che terminano in una trabeazione sostenuta da due mensoloni. Sullo sfondo, finalmente, deturpato solo da pitture moderne in forma di vasi di fiori e di altri ornati, è un quadro ad altorilievo, raffigurante la Madonna col Bambino, il quale, per le squisitezze dello stile, che ricorda il fare fiorentino, costituisce un vero gioiello d'arte. Il mausoleo è splendido e solenne e doveva avere anticamente una decorazione policroma, giacché ne ho scorto qua e là qualche traccia.

Sebbene nessuna carta o documento dia il nome dell'autore di così pregevole opera, sconosciuta non solo ai forestieri ma (mi è doloroso il dirlo) dagli stessi siciliani, pure, dal suo con-

piesso e dai suoi particolari tecnici, io credo che sia stata eseguita da Antonello Gagini, l'unico scultore che in Sicilia seppe nobilitare l'arte aggiungendo alla sana vigoria lombarda, che scorreva nelle sue vene, la grazia e la gentilezza toscana.

ENRICO MAUCERI.

## NECROLOGIO.

Il maestro Nicolò van Westerhout, di cui si legge in questo numero uno studio così caratteristico, morì a Napoli il 21 agosto a soli 35 anni. Era nato a Mola di Bari. La famiglia era italiana, ma, quantunque l'origine antica ne fosse olandese, come si capisce dal nome. Il suo *Fortunio* fu dato nel '95 alla Scala. Nel '96, Bari intitolò col di lui nome un teatro, ed quale fu rappresentata la sua *Della Fior*.

Il generale Michele Tchernoff m. il 18 a Berlino a settant'anni. Prese parte alla guerra di Crimea. Nel 1856 fu mandato a Orenburg per combattere le tribù di Tashkent e Khokan; rimase celebre la sua brillantissima marcia attraverso le steppe per incontrarsi con un distaccamento russo, che veniva dalla Siberia, e con l'aiuto del quale espugnò la fortezza di Tashkent: il che gli valse il grado di generale e gli assicurò il titolo di *comandante di Tashkent*. Ritiratosi dall'esercito, nel 1874, fondò il giornale "Il Mondo russo", che esercitò una grande influenza a favore dei serbi e delle popolazioni slave della Turchia. Recatosi nel 1876 in Serbia, seguito da una numerosa schiera di volontari, fu colà nominato generale in capo dell'esercito serbo. Le sorti della campagna non gli furono favorevoli, ed egli si dimise dal comando. Ciò non gli impedì di continuare la sua parte di agitatore sino alla sua espulsione dall'Austria, avvenuta nel 1878. Fu per qualche tempo in Francia, poi si ritirò in Germania.

**LUXARDO**  
MARASCHINO di ZARA  
Questo Liquore rinomato  
non dovrebbe mancare  
a nessuna mensa.

## HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE  
preparato dal Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Kitichetin e Murena di febbre depurativo

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è di tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di suo facile applicazione. — Bottiglia L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 20, 25, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 200, 250, 300, 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000, 1200, 1500, 2000, 2500, 3000, 4000, 5000, 6000, 7000, 8000, 9000, 10000, 12000, 15000, 20000, 25000, 30000, 40000, 50000, 60000, 70000, 80000, 90000, 100000, 120000, 150000, 200000, 250000, 300000, 400000, 500000, 600000, 700000, 800000, 900000, 1000000, 1200000, 1500000, 2000000, 2500000, 3000000, 4000000, 5000000, 6000000, 7000000, 8000000, 9000000, 10000000, 12000000, 15000000, 20000000, 25000000, 30000000, 40000000, 50000000, 60000000, 70000000, 80000000, 90000000, 100000000, 120000000, 150000000, 200000000, 250000000, 300000000, 400000000, 500000000, 600000000, 700000000, 800000000, 900000000, 1000000000, 1200000000, 1500000000, 2000000000, 2500000000, 3000000000, 4000000000, 5000000000, 6000000000, 7000000000, 8000000000, 9000000000, 10000000000, 12000000000, 15000000000, 20000000000, 25000000000, 30000000000, 40000000000, 50000000000, 60000000000, 70000000000, 80000000000, 90000000000, 100000000000, 120000000000, 150000000000, 200000000000, 250000000000, 300000000000, 400000000000, 500000000000, 600000000000, 700000000000, 800000000000, 900000000000, 1000000000000, 1200000000000, 1500000000000, 2000000000000, 2500000000000, 3000000000000, 4000000000000, 5000000000000, 6000000000000, 7000000000000, 8000000000000, 9000000000000, 10000000000000, 12000000000000, 15000000000000, 20000000000000, 25000000000000, 30000000000000, 40000000000000, 50000000000000, 60000000000000, 70000000000000, 80000000000000, 90000000000000, 100000000000000, 120000000000000, 150000000000000, 200000000000000, 250000000000000, 300000000000000, 400000000000000, 500000000000000, 600000000000000, 700000000000000, 800000000000000, 900000000000000, 1000000000000000, 1200000000000000, 1500000000000000, 2000000000000000, 2500000000000000, 3000000000000000, 4000000000000000, 5000000000000000, 6000000000000000, 7000000000000000, 8000000000000000, 9000000000000000, 10000000000000000, 12000000000000000, 15000000000000000, 20000000000000000, 25000000000000000, 30000000000000000, 40000000000000000, 50000000000000000, 60000000000000000, 70000000000000000, 80000000000000000, 90000000000000000, 100000000000000000, 120000000000000000, 150000000000000000, 200000000000000000, 250000000000000000, 300000000000000000, 400000000000000000, 500000000000000000, 600000000000000000, 700000000000000000, 800000000000000000, 900000000000000000, 1000000000000000000, 1200000000000000000, 1500000000000000000, 2000000000000000000, 2500000000000000000, 3000000000000000000, 4000000000000000000, 5000000000000000000, 6000000000000000000, 7000000000000000000, 8000000000000000000, 9000000000000000000, 10000000000000000000, 12000000000000000000, 15000000000000000000, 20000000000000000000, 25000000000000000000, 30000000000000000000, 40000000000000000000, 50000000000000000000, 60000000000000000000, 70000000000000000000, 80000000000000000000, 90000000000000000000, 100000000000000000000, 120000000000000000000, 150000000000000000000, 200000000000000000000, 250000000000000000000, 300000000000000000000, 400000000000000000000, 500000000000000000000, 600000000000000000000, 700000000000000000000, 800000000000000000000, 900000000000000000000, 1000000000000000000000, 1200000000000000000000, 1500000000000000000000, 2000000000000000000000, 2500000000000000000000, 3000000000000000000000, 4000000000000000000000, 5000000000000000000000, 6000000000000000000000, 7000000000000000000000, 8000000000000000000000, 9000000000000000000000, 10000000000000000000000, 12000000000000000000000, 15000000000000000000000, 20000000000000000000000, 25000000000000000000000, 30000000000000000000000, 40000000000000000000000, 50000000000000000000000, 60000000000000000000000, 70000000000000000000000, 80000000000000000000000, 90000000000000000000000, 100000000000000000000000, 120000000000000000000000, 150000000000000000000000, 200000000000000000000000, 250000000000000000000000, 300000000000000000000000, 400000000000000000000000, 500000000000000000000000, 600000000000000000000000, 700000000000000000000000, 800000000000000000000000, 900000000000000000000000, 1000000000000000000000000, 1200000000000000000000000, 1500000000000000000000000, 2000000000000000000000000, 2500000000000000000000000, 3000000000000000000000000, 4000000000000000000000000, 5000000000000000000000000, 6000000000000000000000000, 7000000000000000000000000, 8000000000000000000000000, 9000000000000000000000000, 10000000000000000000000000, 12000000000000000000000000, 15000000000000000000000000, 20000000000000000000000000, 25000000000000000000000000, 30000000000000000000000000, 40000000000000000000000000, 50000000000000000000000000, 60000000000000000000000000, 70000000000000000000000000, 80000000000000000000000000, 90000000000000000000000000, 100000000000000000000000000, 120000000000000000000000000, 150000000000000000000000000, 200000000000000000000000000, 250000000000000000000000000, 300000000000000000000000000, 400000000000000000000000000, 500000000000000000000000000, 600000000000000000000000000, 700000000000000000000000000, 800000000000000000000000000, 900000000000000000000000000, 1000000000000000000000000000, 1200000000000000000000000000, 1500000000000000000000000000, 2000000000000000000000000000, 2500000000000000000000000000, 3000000000000000000000000000, 4000000000000000000000000000, 5000000000000000000000000000, 6000000000000000000000000000, 7000000000000000000000000000, 8000000000000000000000000000, 9000000000000000000000000000, 10000000000000000000000000000, 12000000000000000000000000000, 15000000000000000000000000000, 20000000000000000000000000000, 25000000000000000000000000000, 30000000000000000000000000000, 40000000000000000000000000000, 50000000000000000000000000000, 60000000000000000000000000000, 70000000000000000000000000000, 80000000000000000000000000000, 90000000000000000000000000000, 100000000000000000000000000000, 120000000000000000000000000000, 150000000000000000000000000000, 200000000000000000000000000000, 250000000000000000000000000000, 300000000000000000000000000000, 400000000000000000000000000000, 500000000000000000000000000000, 600000000000000000000000000000, 700000000000000000000000000000, 800000000000000000000000000000, 900000000000000000000000000000, 1000000000000000000000000000000, 1200000000000000000000000000000, 1500000000000000000000000000000, 2000000000000000000000000000000, 2500000000000000000000000000000, 3000000000000000000000000000000, 4000000000000000000000000000000, 5000000000000000000000000000000, 6000000000000000000000000000000, 7000000000000000000000000000000, 8000000000000000000000000000000, 9000000000000000000000000000000, 10000000000000000000000000000000, 12000000000000000000000000000000, 15000000000000000000000000000000, 20000000000000000000000000000000, 25000000000000000000000000000000, 30000000000000000000000000000000, 40000000000000000000000000000000, 50000000000000000000000000000000, 60000000000000000000000000000000, 70000000000000000000000000000000, 80000000000000000000000000000000, 90000000000000000000000000000000, 100000000000000000000000000000000, 120000000000000000000000000000000, 150000000000000000000000000000000, 200000000000000000000000000000000, 250000000000000000000000000000000, 300000000000000000000000000000000, 400000000000000000000000000000000, 500000000000000000000000000000000, 600000000000000000000000000000000, 700000000000000000000000000000000, 800000000000000000000000000000000, 900000000000000000000000000000000, 1000000000000000000000000000000000, 1200000000000000000000000000000000, 1500000000000000000000000000000000, 2000000000000000000000000000000000, 2500000000000000000000000000000000, 3000000000000000000000000000000000, 4000000000000000000000000000000000, 5000000000000000000000000000000000, 6000000000000000000000000000000000, 7000000000000000000000000000000000, 8000000000000000000000000000000000, 9000000000000000000000000000000000, 10000000000000000000000000000000000, 12000000000000000000000000000000000, 15000000000000000000000000000000000, 20000000000000000000000000000000000, 25000000000000000000000000000000000, 30000000000000000000000000000000000, 40000000000000000000000000000000000, 50000000000000000000000000000000000, 60000000000000000000000000000000000, 70000000000000000000000000000000000, 80000000000000000000000000000000000, 90000000000000000000000000000000000, 100000000000000000000000000000000000, 120000000000000000000000000000000000, 150000000000000000000000000000000000, 200000000000000000000000000000000000, 250000000000000000000000000000000000, 300000000000000000000000000000000000, 400000000000000000000000000000000000, 500000000000000000000000000000000000, 600000000000000000000000000000000000, 700000000000000000000000000000000000, 800000000000000000000000000000000000, 900000000000000000000000000000000000, 1000000000000000000000000000000000000, 1200000000000000000000000000000000000, 1500000000000000000000000000000000000, 2000000000000000000000000000000000000, 2500000000000000000000000000000000000, 3000000000000000000000000000000000000, 4000000000000000000000000000000000000, 5000000000000000000000000000000000000, 6000000000000000000000000000000000000, 7000000000000000000000000000000000000, 8000000000000000000000000000000000000, 9000000000000000000000000000000000000, 10000000000000000000000000000000000000, 12000000000000000000000000000000000000, 15000000000000000000000000000000000000, 20000000000000000000000000000000000000, 25000000000000000000000000000000000000, 30000000000000000000000000000000000000, 40000000000000000000000000000000000000, 50000000000000000000000000000000000000, 60000000000000000000000000000000000000, 70000000000000000000000000000000000000, 80000000000000000000000000000000000000, 90000000000000000000000000000000000000, 100000000000000000000000000000000000000, 120000000000000000000000000000000000000, 150000000000000000000000000000000000000, 200000000000000000000000000000000000000, 250000000000000000000000000000000000000, 300000000000000000000000000000000000000, 400000000000000000000000000000000000000, 500000000000000000000000000000000000000, 600000000000000000000000000000000000000, 700000000000000000000000000000000000000, 800000000000000000000000000000000000000, 900000000000000000000000000000000000000, 1000000000000000000000000000000000000000, 1200000000000000000000000000000000000000, 1500000000000000000000000000000000000000, 2000000000000000000000000000000000000000, 25000000

Calma assoluta nel mondo politico. Il generale Pelloux è partito per Torino il 22 per conferire con il Re, ritornato il giorno stesso in quella città da Ceresole. Vi è andato contemporaneamente anche l'ammiraglio Canevaro, e poi Mariani, il governatore dell'Eritrea. Si parla dell'ambasciata italiana a Londra, conferita al barone De Renzi ora ambasciatore a Madrid; ma non è ancor certo.

Nell'ultimo ministro di agricoltura era  
gli scorsi giorni la Romagna, ed a Ri-  
ha fatto il suo discorso. Accennò alla  
evanescenza delle questioni economiche na-  
tionali all'interno ma anche nei rapporti  
internazionali, affermando che l'Italia non  
potrebbe appartarsi dal movimento universale.  
base che "produrre ed esportare", deve  
essere la formula sintetica del nostro pro-  
gramma economico. Dichiarò immancabile  
il nostro risorgimento economico per con-  
ceduto su di un progresso reale e con-  
sistente; accennò alle cause principali della  
nostra povertà relativa — l'aumento della  
popolazione e gli accresciuti bisogni — ed  
i mezzi per provvedervi: ed affermò che  
il segreto del successo è l'aver fiducia  
in noi.

Il servizio sulla linea Pontedecimo

...e è stato riattivato nella notte dal  
al 23, essendosi la Società Mediterranea  
dichiarata pronta ad accettare le dispo-  
sizioni date dal prefetto di Genova (il  
quale però le ha modificate, perchè mol-  
to avevano senso) e gli altri provvedi-  
menti che sarà per proporre la commis-  
sione d'inchiesta, per la fine di settembre.

Decreti reali del 19 e del 22 tolgono lo stato d'assedio dalle provincie di Arezzo, Siena e Lucca. La Corte di cassazione, con sentenza pubblicata il 22 ha respinto i ricorsi contro le sentenze dei tribunali di guerra di Firenze, Milano e Napoli, ammettendo soltanto un ricorso di

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Mi-  
lano, si es-  
guiscono per  
in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco,  
ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica,  
stereotipia. — **ESECUZIONE PERFETTA.**  
**PREZZI MODERATI** **CATALOGHI GRATIS**